



Quali rischi di un naufragio sanitario per la Rete ospedaliera siciliana

# L'inchino della Regione al Governo Renzi



Riccardo Giuseppe Spampinato

5.000 nuovi posti di lavoro, anzi no 8.000... o forse nessuno, chissà? Dal 2010 ad oggi, a ondate successive, dai presidenti della Regione agli assessori della Salute, vecchi e nuovi, tecnici o politici, tutti hanno sbandierato l'avvio della stagione dei concorsi in Sanità, con le nuove assunzioni, con la stabilizzazione dei precari, con la mobilità. Ma, ora che allora, noi della CIMO, non dovendo mai ammicciare al potente di turno, abbiamo espresso più dubbi che speranze, abbiamo dichiarato le nostre perplessità sulla reale copertura finanziaria di un piano assunzionale di tale portata. E non è un caso che i proclami della politica si fanno sempre più forti ogni qual volta

ci si avvicina ad eventi elettorali: quale miglior vessillo da sventolare demagogicamente di quello del lavoro, in una terra che ne è letteralmente affamata?

Oggi non abbiamo più dubbi e perplessità, semplicemente non ci crediamo più. Siamo anzi sempre più convinti che non ci saranno né stabilizzazioni né concorsi, né mobilità. Non ci sono i presupposti per la stabilizzazione del precariato storico, non esiste un serio programma di assorbimento degli eventuali esuberanti, né se ne conosce ancora la reale entità. Non si capisce nemmeno quanti e quali saranno i Reparti presenti nelle Aziende Ospedaliere e sul Territorio.

Come sempre, restano solo gli interrogativi: Cosa chiudere? Cosa aprire? Cosa riuscire a mantenere aperto? E con quale e con quanto personale? In risposta a queste semplici domande, finora abbiamo avuto solo una matassa inestricabile di annunci, proclami, promesse, smentite, aggiustamenti. E ancora non sappiamo se la Rete ospedaliera siciliana è stata e se sarà approvata, se è già stata realmente adeguata al DM 70 o se si aggiusterà strada facendo, con un'ulteriore sfiorbiata ai posti letto ad elezioni fatte.

Intanto l'emergenza continua. Com'era da attendersi, la cronica carenza di personale si acuisce nel periodo estivo, con la forzata chiusura di Reparti e con l'ulteriore riduzione dell'assistenza ospedaliera. Nei Pronto

Soccorso rimasti senza medici, non si è trovata soluzione migliore che rimediare con personale fatto scendere al volo dalle ambulanze del 118, oppure comandato da Reparti che nulla hanno a che fare con l'Emergenza o, ancora, reclutato in extremis con procedure d'urgenza che lasciano intendere quale sia il livello di programmazione nella sanità siciliana.

Ma che fine ha fatto il Decreto assessoriale del 22 novembre 2010, che sanciva la Convenzione tra Regione siciliana e Joint Commission per il miglioramento dei processi sanitari, per la riduzione del rischio clinico, per l'aumento degli standard nelle procedure ad alto rischio con particolare riferimento ai Pronto soccorso? Che fine ha fatto il Decreto assessoriale del 26 giugno 2012 con il quale venivano approvati i criteri per l'attribuzione dei privilegi per la Medicina d'Urgenza? Erano misure atte a garantire maggiore sicurezza dei pazienti e per i quali la Regione ha speso un bel po' di soldi.

Il conferimento dei privilegi era il processo attraverso il quale l'organizzazione sanitaria autorizza un medico ad eseguire determinate prestazioni sulla base delle credenziali e della performance del professionista, ponendo l'attenzione su alcune procedure ad alto rischio e sull'area del Pronto Soccorso. Oggi il privilegio è solo quello di trovare un contratto di tre mesi a tempo determinato. Si è passati dall'adozione

di strumenti di qualità alla scelta di mandare allo sbaraglio vecchi medici esperti in tutt'altro o, ancor peggio, giovani professionisti senza esperienza, neopatentati con ancora il foglio rosa della Medicina nelle mani. Affidare un pullman pieno di bambini ad un autista che ha appena supe-

liani.

Dopo i tanti sacrifici già fatti, dopo i piani di rientro, dopo gli accorpamenti e la chiusura di Reparti ed interi ospedali, si profila il definitivo naufragio del Sistema sanitario regionale. Un naufragio le cui vittime sono ancora tutte da contare e che vedrà l'aumento dei viaggi della speranza verso le Regioni del nord più ricche ed attrezzate. Un naufragio che evidenzierà ancor di più le insufficienze del sistema di Emergenza/Urgenza rispetto ai bisogni dei cittadini, costretti a rinunciare alle cure per povertà. L'inchino del nostro Capitan Schettino al Padrone che sta al governo, è l'emblema di un'intera classe politica che ha fatto dell'approssimazione e dell'inadeguatezza il proprio standard. La Sicilia affonda inesorabilmente e con essa la sua sanità pubblica.

Giuseppe Riccardo Spampinato  
Segretario Regionale CIMO Sicilia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Non ci sono nemmeno i presupposti per la stabilizzazione del precariato storico

rato gli esami di guida? E, allo stesso modo, affiderete la salute e la vita delle persone ad un medico senza alcuna esperienza nell'Emergenza/Urgenza? Noi no. E, così come non possiamo credere che Capitan Schettino possa aver portato la Costa Concordia sugli scogli del Giglio senza che la compagnia armatrice sapesse dell'inchino per far contenti gli ospiti, allo stesso modo non crediamo che con l'inchino fatto al Governo Renzi dal nostro Saro Schettino da Gela, con la rinuncia al contenzioso per tutti i crediti vantati dalla Regione, lo Stato italiano possa veramente ignorare di aver condannato al naufragio economico la Sicilia e, con esso, la salute dei sic-

## Migranti e sanità Chi paga il conto dell'assistenza e dei servizi?

I migranti fuggono in cerca di una vita migliore lasciandosi alle spalle fame e miseria, persecuzioni politiche o religiose. Una marea umana inarrestabile e inesauribile che scappa dal Sud del mondo. Salpano con ogni mezzo disponibile verso la ricca Europa utilizzando la porta d'ingresso più facile, il mare e la Sicilia. A questi sventurati, già al loro arrivo con le carrette del mare, vengono garantite anche prestazioni sanitarie che, com'è giusto che sia, non vanno negate a nessuno. O meglio, non dovrebbero essere negate a nessuno. Ma chi paga?

La ripartizione del Fondo sanitario nazionale avviene attraverso il criterio di quota capitaria "pesata", utilizzando parametri come il numero dei residenti in ciascuna Regione e la frequenza di accesso ai servizi sanitari per sesso ed età. Altri criteri del complesso sistema di pesatura riguardano la quota capitaria per singolo Lea. Il risultato dei calcoli fatti dal Governo è che la quota assegnata alle varie Regioni italiane è difforme da quella che scaturirebbe dalla semplice quota capitaria "secca", ma senza tenere conto di altri utili parametri e penalizzando alla fine le Regioni del Sud. Il Governo di Roma, che riceve aiuti economici dall'Europa per ciascun migrante che arriva, non include questo esercizio di bocche da sfamare e da curare, nel numero dei residenti.

I costi logistici e quelli dell'assistenza sanitaria ai migranti sono fatti pagare ai Comuni e al Sistema sanitario regionale. Ciò significa che in Sicilia le visite che vengono effettuate dai medici delle Aziende sanitarie provinciali (Asp) e tutte le altre prestazioni, ricoveri compresi, erogate in favore dei migranti negli ospedali siciliani, sono esclusivamente a carico del Fondo sanitario regionale, lo stesso che dovrebbe bastare a garantire l'assistenza sanitaria ai cittadini residenti, ma senza che i Drg siano riconosciuti agli ospedali della Regione.

Il denaro che l'Ue eroga all'Italia per la gestione dei migranti finisce nelle capienti casse delle cooperative che prendono in carico i poveri disgraziati e qualcuno ci si arricchisce anche. La già disastrosa assistenza sanitaria regionale deve fare i conti anche con l'enorme numero di soggetti che non le vengono finanziariamente riconosciuti. Alla fine, il conto salatissimo lo pagano i siciliani, costretti dai continui tagli a vedersi ridurre l'accesso alle cure.

## Rete ospedaliera Top secret, si riparte con gli annunci

Sui ripetuti annunci riguardanti le assunzioni di medici e infermieri, tanto attese e mai arrivate, Cimo Sicilia ha sempre mostrato un inevitabile scetticismo. Ci aspettavamo il dialogo, il confronto con le istituzioni. Qualcuno invece ha preferito darci dei gufi. Altro che gufi, i fatti sono fatti e le chiacchiere stanno a zero! E i fatti ci hanno sempre dato ragione, facili profeti dei continui fallimenti della politica sanitaria regionale.

L'ultimo proclama in ordine di tempo è proprio di questi giorni. L'assessore Baldo Gucciardi, di ritorno da Roma, ha strombazzato nuovamente sui quotidiani la tanto attesa approvazione della Rete ospedaliera siciliana da parte del tavolo interministeriale (Economia e Salute). Un'approvazione con prescrizioni, ha detto però Gucciardi al suo rientro dalla capitale, per poi precisare che in realtà si tratta di semplici raccomandazioni. L'assessore ha anche assicurato che le assunzioni verranno immediatamente sbloccate, con lo scorrimento delle graduatorie dei vecchi concorsi, congelate ma ancora valide fino a fine anno. Entreranno circa 1500 unità delle 5000 totali dichiarate in passato, che è pur sempre un ghiotto antipasto dal sapore preelettorale.

La nuova Rete ospedaliera appro-

del riserbo assessoriale, qualcosa è tuttavia trapelato. Sappiamo infatti che, all'indomani dell'ultima uscita



Giuseppe Bonsignore

mediatica di Gucciardi, i direttori generali delle aziende ospedaliere siciliane si sono visti recapitare l'ennesimo circolare con le istruzioni operative per le assunzioni, dopo quelle più volte nei mesi scorsi.

Con la nuova circolare, l'assessorato scarica sul management ospedaliero la responsabilità di attestare che le immissioni in servizio riguardino unicamente le unità di personale ritenute indispensabili all'organizzazione aziendale e coerenti con i parametri

Anche sui tempi per le immissioni in servizio, annunciati da Gucciardi, emergono dubbi, perché le farraginose procedure contenute nella nuova Circolare non lasciano presagire nulla di buono. Le assunzioni sono inoltre subordinate al completo riassorbimento degli esuberanti, anche se in premessa alla stessa missiva assessoriale si legge che le procedure per il riassorbimento del medesimo personale sono già in via di definizione. Non si comprende quindi se questi benedetti esuberanti siano stati riassorbiti oppure no. Il mistero s'infittisce.

Ma la domanda delle cento pistole è questa: basteranno le procedure di scorrimento delle vecchie graduatorie a salvare gli ospedali agonizzanti? Sembrirebbe proprio di no, e il perché è presto detto. Si tratta soltanto di dovere applicare la Legge, quella di stabilità del 2016 che ha riscritto, con qualche grave incongruenza, alcune norme concorsuali in deroga al DPCM del marzo 2015 emanato proprio per disciplinare le procedure di stabilizzazione dei precari del Ssn che consentiva, nelle more delle procedure concorsuali, una proroga fino a fine 2018. Il comma 542 della Legge di stabilità recita invece che i contratti di lavoro stipulati ai sensi del precedente periodo possono essere prorogati fino al termine massimo del 31

## A novembre gli ospedali rischiano di svuotarsi: ecco perché

ottobre 2016, mentre il comma 543 dice ancora che le aziende ospedaliere possono indire procedure concorsuali straordinarie per la stabilizzazione dei precari entro il 31 dicembre 2016 e che le tesse devono concludersi entro la fine dell'anno successivo. Ecco l'incongruenza principale: prima di indire i nuovi concorsi scadono e non sono più prorogabili i contratti a tempo determinato. Quindi dal 1° novembre, *ope legis*, niente più precari. Risultato? Ospedali mezzi vuoti. Una conferma di tutto ciò viene dal mancato rinnovo dei cosiddetti co.co.pro., differente forma di precariato storico abolita da un altro decreto legge (n° 81 del 2015), destinati ad essere a loro volta stabilizzati con le medesime procedure speciali. Alcuni di questi invece sono già a spasso e altri si aggiungeranno all'elenco nelle prossime settimane. Se a fine ottobre non verranno

prorogati i contratti a tempo determinati di medici e infermieri, ci vuol poco a immaginare cosa accadrebbe a quel punto: un vero e proprio disa-

## Oggi, forse, si passa allo scorrimento delle vecchie graduatorie, domani chissà

stro, ampiamente annunciato e puntualmente sottovalutato.

Ma una speranza di evitare il disastro c'è. In Sicilia siamo più fortunati che in altre Regioni. Qui da noi le normative non si rispettano. Da anni l'assessorato regionale della Salute ha ignorato e disatteso, con precisione chirurgica, tutte le norme nazionali, dalla Balduzzi al DM 70, ricevendo in cambio puntuali e solenni bacchettate dal Ministero, ma continuando imperturbato per la sua strada. E allora, cosa volete che sia il mancato rispetto di una Legge dello Stato nella terra del *Saròqualunquismo*? Ci andrà di mezzo soltanto l'ennesima bacchettata nelle terga di politici e burocrati che ormai ci sono tanto abituati, da lasciar pensare ad una curiosa forma di masochismo.

Dimostrazione ne sia il fatto che, non appena il governo nazionale ha promulgato le norme per indire procedure concorsuali speciali sottolineando che le Regioni non devono conformarsi alle norme in materia di mobilità, il nostro impareggiabile assessorato della Salute ha fatto ovviamente tutto il contrario. Ed è così che varie aziende ospedaliere hanno già pubblicato i bandi per la mobilità regionale ed interregionale, ma nessun bando per le procedure di stabilizzazione dei precari, in attesa, forse, dell'ennesima bacchettata ministeriale, assaporando già quel dolore che piace.

Oggi invece, verosimilmente su input romano, si passa (forse) allo scorrimento delle vecchie graduatorie. Domani, chissà. Si potrebbe anche decidere di applicare la legge ed avviare queste benedette procedure concorsuali straordinarie. Staremo a vedere, dipendenti, se ai proclami e agli spot preelettorali, almeno stavolta, seguiranno i fatti. Altrimenti sarà la rovina, ma non dateci dei gufi, per carità.

Giuseppe Bonsignore  
Responsabile Comunicazione  
CIMO Sicilia

© RIPRODUZIONE RISERVATA



vata a Roma è stata tuttavia "secretata" da Gucciardi, manco fosse il Dossier su Ustica. Una Rete top secret quindi, ma perché? Semplice scaramanzia antigufi o c'è ancora qualcosa da definire?

Viene il sospetto che negli Uffici di piazza Ottavio Ziino ancora le idee non siano del tutto chiare. Uffici nei quali, sempre a sentire l'assessore, si lavora alacramente e per di più nel mese di agosto, al punto da stimolare il presidente della Commissione Sanità dell'Assemblea regionale, Pippo Digiacomone, che si è spinto a parlare di possibile seduta agostana all'Ars. A dispetto dell'aura di segretezza e